

Elencare chi ha intervistato: ed un mio agente di indagine  
la data e il luogo dell'intervista

AV006

PROGLIO GIOVANNI

D: La sua nascita, la sua famiglia, il suo ambiente di formazione, i suoi studi, le persone che hanno esercitato una qualche influenza politica su di lei, se ha svolto attività pubbliche durante il fascismo, infine il servizio militare e la guerra. **AV**

R: Io sono nato nel 1924, non ho avuto nessuna relazione, o almeno una piccolissima infarinatura di quello che poteva essere il Partito Comunista: Sono nato in vico del Duca e ci ho vissuto fino al '64. La mia famiglia era composta da mio padre, mia madre ed io; mio padre purtroppo è deceduto nel 1938, per cui c'è stata una miseria diciamo.

D: Che lavoro faceva suo padre?

R: Era fisatore qui al comune di Genova, precisamente avevano la direzione in questo palazzo (dove si trova la sede dell'Istituto Storico della Resistenza)...per ciò che riguarda appunto la politica, io prima, allo scoppio della guerra, non ne sapevo niente, dopo il 25 luglio ho avuto modo di leggere una copia, due copie dell'Unità...

D: Non ha avuto infarinature politiche prima del 25 luglio?

R: No, nulla, completamente nulla...sapevo che mio zio era un vecchio socialista, e ricordo che nella sua camera aveva il ritratto di Pietro Chiesa e che il 1° maggio, in seguito poi ho saputo cos'era il 1° maggio, era solito deporre dei garofani rossi alla tomba di Chiesa...sfortunatamente mia moglie con mia suocera, in un sacco dove c'erano dei documenti, c'era anche una tessera socialista che era di mio nonno e questa è stata distrutta nel '64, quando ho cambiato casa...

D: Quindi la persona che ha esercitato una qualche influenza su di lei è stato questo suo zio? **AV**

R: Ma, relativamente, direi...era un uomo un pò particolare, ricordo che era un ex marittimo, aveva navigato, e ultimamente, prima del '40 perchè lui è morto nel '39, aveva sul braccio tatuata una bandiera, una bandiera americana ma molto grossa, e il nome di una sua fidanzata...lui era senz'altro un socialista, penso, però a quei tempi là non è che si parlasse di politica, tra parentesi c'era anche la paura che si potesse parlare, tutto lì...

D: E gli studi che ha svolto?

R: Gli studi che ho svolto, ho conseguito solo la quinta elementare. **AV**

D: E poi non ha proseguito negli studi? **AV**

R: No...ho fatto due anni alle professionali, tipo commerciali, però non sono arrivato alla terza... **AV**

D: Quindi ha iniziato subito a lavorare?

R: Sì, ho iniziato a lavorare e ho lavorato dai fratelli Rossi, che erano cartolai che avevano il negozio in piazza De Marini, e in via San Pietro alla Porta, e dopo di questo, nel 1942 credo, in giugno o in luglio, sono entrato nella Rimifer come apprendista analista chimico dove sono rimasto fino alla fine di gennaio del '44. Sono stato arruolato il 22 di settembre del '42 nella Regia Marina, non sono stato chiamato prima dell'8 di settembre...

D: Quindi il servizio militare non l'ha fatto?

R: No, non l'ho fatto come regio esercito, però il primo o il due di febbraio c'è stato il bando della Repubblica Sociale con il quale sono andato via, mi han preso...mi hanno arruolato. Quando ho avuto la possibilità di ritornare a Genova, perchè c'è da dire un fatto un pò curioso, la mentalità a quell'età lì e a quei tempi là, dopo l'8 settembre che si mormorava che ci fossero già delle formazioni nel savonese, un amico mi disse se eravamo intenzionati ad andare con i partigiani, però la cosa che lui è partito, dice: "Io vado, mi informo e poi ritorno." Be, quando è ritornato indietro, era vestito da Decirna Mas, per cui detto tutto... **AM**

D: Quindi, già si iniziava a parlare dei partigiani, subito?

R: Sì, sì, sì...almeno, così si diceva, c'erano delle voci...lui era andato nel savonese, poi, se c'erano o non c'erano, questo non sparei dire... **AM**

<Genova>  
Pischi  
Niente Affiliato  
politico  
Meravigliato

<Scuola>

<Lavoro>

<Repubblica Sociale>

<Partigiani>

*a è migrato  
a dire Dedo  
nost...*

esempio io ho conosciuto un partigiano russo che era Micaio, deve essere morto perchè era già anziano in quei tempi là, "si facciamo, vedremo, eccetera", sono andato a parlare con Dedo, che è il responsabile del Circolo Bisagno, lui gentilmente aveva detto "Noi offriamo i manifesti purchè sia fatto questa riunione nel periodo della morte di Bisagno", cioè il 21 di maggio, e allora subito ha iniziato col dire "questo vuol dire questo, questo vuol fare quest' altro", con Dedo si riesce ha ragionare, gli ho detto: "Non avete lo spirito della Resistenza come ce l' ho io", io non la vedo in quel momento lì la distinzione tra il democristiano, il comunista, l' anarchico, eccetera, io vedo dei compagni che hanno combattuto insieme a me, poi ognuno fa la sua strada, però in quel momento non andiamo a processare cose che devono ancora accadere, e allora no, abbiamo lasciato perdere tutto.

- D: Che cosa ha fatto dopo la guerra? AM
- R: E, guardi, il 22 di gennaio del '46 sono entrato in Comune...
- D: Gli studi li aveva interrotti già prima della guerra? AM
- R: Sì, prima della guerra...
- D: Ed è entrato in comune e ci è sempre restato? AM
- R: Sì, sino al primo luglio del '79.
- D: E si è estraniato del tutto quindi? AM

R: No, l' unico mio rapporto, con i compagni , loro lo sanno, è per il 25 aprile che portiamo le corone, iniziando dalla Scofferra, da pian dell' Orso lì a Torriglia, al monumento di Bisagno, dopo la galleria di Bufalora il monumentino a Locco, e il monumento a Bisagno, portiamo le corone...ci tassiamo della spesa che c' è da fare...è l' unica manifestazione a cui vado, le altre non ci vado...

*Marelli*

- D: Segue sui giornali i dibattiti e le cose? AM
- R: Sì, qualche cosa si...
- D: Legge anche dei libri? AM
- R: Sì, quello sì...però il contatto, non so se sia giusto ho sbagliato, però la vedo così...

D: E l' Istituto Storico della Resistenza lo frequenta qualche volta? AM  
R: No...l' ho frequentato ma pochissime volte quando c' era la signorina Jenni Burlando, allora sì, che era stata partigiana anche lei...

- D: Con sua moglie, ne ha parlato? AM
- R: Be, mia moglie sa che, il mio passato lo sa...
- D: Ma lo sa nel senso che lei le raccontava le cose, dopo? AM
- R: No, perchè tra parentesi mia moglie ha un' amica la quale è sposata con un partigiano che io conosco ed eravamo in montagna insieme.

D: E non vi siete frequentati? AM  
R: Sì, ci frequentiamo ogni tanto, però non è che si parli...per meglio dire, se ne parla con lui, ma non con mia moglie o con sua moglie...

D: Volevo chiedere ancora una cosa, sulla divisione tra i partiti della Resistenza, molti danno la colpa delle divisioni successive alla divisione del mondo in due blocchi tra est e ovest, e hanno detto che le divisioni sono state conseguenza di quello, ma mi è sembrato di capire che lei dice che forse c' era qualcosa prima, o no? AV

R: Senz' altro, perchè a un dato momento, la mia opinione è che le riunioni che sono state fatte all' ANPI a prescindere, saranno state influenzate certamente da qualcuno, non certamente che l' origine della cosa sia venuta dai partigiani, senz' altro qualcuno in alto loco ha detto "dividiamo"...perchè per esempio la morte di Bisagno, che hanno detto che è stato ucciso eccetera, ritengo che sia vero quello che ha detto Barbera, perchè a un dato momento se la sinistra voleva fare la pelle a Bisagno, non aspettava che cadesse giù dal camion, che poteva anche parlare, anche dire qualcosa, perchè è morto all' ospedale, l' avrebbero aspettato una sera e avrebbero fatto una raffica di mitra, nessuno sapeva niente, avrebbero dato la colpa ai fascisti, almeno io la vedo così, però purtroppo ancora adesso si dice "ma, c' è sempre il dubbio, ma sarà vero, non sarà vero, eccetera..." io ritengo che quello che è successo sia la verità.

*La morte  
di Bisagno*

- D: Sì, perchè è poco attendibile. AM

R: Certamente, perchè fosse salito su una mina, dice "muore", ma in più dal camion, è arrivato all' ospedale che era ancora vivo, percui ci poteva dire qualcosa, "Mi ha buttato giù il tipo", e invece purtroppo c' è gente che, sarò dalla parte del torto perchè la verità poi non la so, però deduco che quello che è successo è la verità.

D: Però comunque poteva esserlo vivo? AM

R: Come è entrato in ospedale era morto, ma nel tragitto poi era accompagnato da Dorino, e avrebbe potuto dire qualcosa, e non ha mai detto niente, ha detto che è successo quel che è successo...poi c' è la dichiarazione di Barbera, che lui appunto c' era...

D: Ma allora perchè ci sono queste voci? AM

R: Perchè è stato...purtroppo lei sa che lancia questa pietra, poi qualche cosa sarà...io ricordo una barzeletta che era uscita fuori finita la guerra, che c' era un americano che aveva l' orologio al polso, al che un russo lo vede e gli dice: "Che cos' è quello?" "Questo è l' orologio" e lui invece aveva la sveglia, e allora dice all' americano: "Dato che il tuo è piccolo, il mio è grosso, fammene due o tre..." [ risata degli interlocutori ] per cui si fa presto a lanciare calunnie...

< Barbera >